

**Conseil des Communes et Régions d'Europe
Council of European Municipalities and Regions**

Seminario sulla messa in pratica della
Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale

Parigi, 9-10 dicembre 2008

Intervento di Marco Monesi, Sindaco di Castel Maggiore

*Colleghe e colleghi amministratori,
gentili ospiti,*

per realizzare interventi che favoriscano le pari opportunità tra donne e uomini, per far crescere in un territorio una consapevolezza nuova in merito al tema dei diritti, occorre che prima di tutto la politica assuma su di sé una responsabilità forte e si impegni affinché sia garantita un'equa rappresentanza delle donne nei luoghi dove si assumono le decisioni.

Come ben sapete e come è evidente dalle esperienze concrete, questo non è né semplice né scontato e purtroppo dobbiamo registrare che si tratta di risultati che occorre difendere giorno dopo giorno e che non bisogna considerare acquisiti una volta per tutte. Ad esempio nel territorio della Provincia di Bologna, nelle elezioni amministrative del 2004 sono state elette Sindaco tredici donne su sessanta Comuni, un numero ancora troppo basso, ma comunque il più alto dalle elezioni del 1946. Temo che nelle elezioni della prossima primavera questo non si ripeterà e quasi certamente scenderà il numero di donne Sindaco nella nostra Provincia: un risultato che personalmente considero negativo. La politica in Italia è ancora troppo declinata al maschile, nonostante qualche passo avanti sia stato fatto negli ultimi anni; non siamo riusciti a definire criteri legislativi per garantire una parità di rappresentanza di genere e la presenza delle donne ai diversi livelli istituzionali è episodica.

Come ho avuto modo di dire in altre occasioni, a Castel Maggiore ci siamo dati delle regole, in assenza di una legislazione in materia. Nel 2004 le forze politiche che mi hanno sostenuto, nel definire le liste per l'elezione del Consiglio comunale hanno deciso di candidare almeno il 30% di donne e due liste hanno raggiunto il 50%. Attualmente nel Consiglio comunale ci sono 8 donne, con una percentuale del 40%. Nel nominare gli Assessori ho incaricato quattro donne e tre uomini così che la Giunta è composta in maniera paritaria da donne e da uomini. Ricordo che purtroppo in Italia la percentuale di donne nei Consigli comunali e nelle Giunte è rispettivamente del 16,8% e del 16,5%.

Infine nel 2007 il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità, dopo una lunga discussione, il proprio Regolamento di funzionamento. Visto che non abbiamo altri strumenti di intervento per favorire l'elezione delle donne, abbiamo introdotto, su mia proposta, un criterio che riconosce un contributo economico maggiore a quei gruppi consiliari che hanno più donne elette.

Nel corso del mandato amministrativo e in particolare in questi mesi di lavoro sull'applicazione del "*Piano d'azione per la parità*", ho dovuto constatare che non è facile far condividere questo stesso impegno e questa stessa consapevolezza ad altre istituzioni.

Una difficoltà di applicazione del "*Piano*" è stata certamente quella del coinvolgimento delle istituzioni scolastiche. Nonostante che le donne rappresentino la netta maggioranza all'interno del corpo docente, il tema delle pari opportunità viene affrontato in maniera episodica, magari solo in occasione della Festa della donna e spesso su sollecitazioni esterne. Ad esempio, il 25 novembre del 2007, insieme ad altri colleghi amministratori, ho distribuito davanti alla scuola superiore il "fiocco bianco" per sensibilizzare i ragazzi sul tema della violenza contro le donne; a questa iniziativa non è seguita però una riflessione all'interno della scuola, neppure tra i docenti. Solo alcune classi, grazie alla particolare sensibilità delle loro insegnanti, hanno avviato progetti su questo tema, coinvolgendo in maniera approfondita le ragazze e i ragazzi. Temo purtroppo che le attuali riforme che stanno interessando il sistema scolastico italiano, tese principalmente a contenere le spese,

comprimeranno ulteriormente questi spazi e il lavoro di quegli insegnanti che di questi temi si occupano con passione.

Un'analogia difficoltà a far crescere questa riflessione ho trovato all'interno del mondo associativo del territorio. Abbiamo verificato infatti che a una forte partecipazione delle donne alla vita associativa - una realtà molto attiva e ramificata nel nostro Comune, con moltissimi iscritti - non corrisponde un'altrettanto forte presenza negli organi direttivi delle stesse associazioni. A questa constatazione non è però seguita da parte delle associazioni una riflessione né sulle cause - legata ad esempio a un'organizzazione degli orari che non tiene abbastanza in conto le esigenze delle donne e delle famiglie - né sui modi in cui intervenire.

Per queste ragioni ritengo che sia fondamentale l'impegno dell'Amministrazione comunale nell'ambito culturale e della riflessione sui valori, con una speciale attenzione ai giovani, e credo che sia l'ambito dove abbiamo lavorato di più, anche se naturalmente i risultati si potranno apprezzare solo in un arco di tempo più lungo.

All'interno delle politiche culturali lavoriamo per individuare il contributo dato dalle donne alla formazione di ciò che oggi è cultura, nella consapevolezza che riconoscere la soggettività della donna vuol dire riconoscerne anche la differenza.

Per questo abbiamo promosso mostre di pittrici e scultrici; abbiamo avuto una particolare attenzione alla produzione femminile nella definizione del nostro cartellone teatrale - che da sei anni è curato da una donna; quest'anno abbiamo organizzato una rassegna cinematografica intitolata "*Donne, latitudini, culture*". Nella biblioteca comunale è particolarmente curata la sezione dedicata alla letteratura di genere, abbiamo definito un progetto di lettura per i ragazzi della scuola media sul pregiudizio, gli stereotipi e la differenza di genere; inoltre da due anni pubblichiamo, sempre a cura della biblioteca, in occasione della Giornata internazionale della donna, delle bibliografie, l'anno scorso dedicata alle scrittrici migranti e quest'anno alle donne vincitrici del premio Nobel per la letteratura.

Nell'ambito delle attività del Consiglio dei Ragazzi - uno strumento che l'Amministrazione comunale si è data come momento di partecipazione dei bambini e dei ragazzi dell'ultima classe della scuola primaria e delle classi della scuola media inferiore - abbiamo attivato nell'anno scolastico 2007/2008 un laboratorio sul tema dell'approccio ai temi quotidiani da parte di maschi e femmine.

Per quanto riguarda la gestione della struttura amministrativa, le difficoltà non sono state tanto legate a una mancanza di sensibilità da parte delle persone che lavorano nell'ente, quanto dalle sempre più forti limitazioni all'autonomia che sconta in Italia un'Amministrazione comunale. Da diversi anni infatti, nonostante gli impegni legislativi vadano in direzione di un maggior ruolo dei Comuni e si parli apertamente di federalismo, abbiamo registrato una pratica centralista molto forte, che ha inciso in maniera determinante sui bilanci e sulle politiche del personale.

Nonostante ciò e compatibilmente con le risorse a disposizione, nell'organizzazione oraria dei singoli dipendenti, abbiamo cercato di armonizzare la gestione dei servizi e l'esigenza dei cittadini di ampliare gli orari di sportello con i tempi delle donne, in particolare delle giovani madri e delle persone impegnate nelle cure parentali verso i genitori anziani, anche al di là degli adempimenti dovuti per legge. Inoltre, come previsto dalla *Carta*, abbiamo avviato dei percorsi di formazione di tutto il personale rivolti in particolare all'integrazione interpersonale e alla valorizzazione delle potenzialità individuali.

Assumere la "trasversalità" come la caratteristica fondante dell'azione amministrativa del Comune prevede che si abbia una particolare attenzione verso tutti gli aspetti della complessità del governo, anche nei suoi aspetti più tecnici o burocratici, che però possono avere un significato politico. Nelle commissioni di gara dei concorsi deve essere rispettata la composizione di genere, così da avere una valutazione completa dei candidati. Nelle comunicazioni rivolte ai cittadini deve essere evitata l'identificazione con un unico genere. Nella primavera del 2007 abbiamo approvato il nuovo Regolamento dei contratti; in questo documento ho proposto di inserire una clausola secondo la quale può essere attribuito un punteggio premiante a quelle ditte che attestino di avere conseguito la certificazione per le pari opportunità sul lavoro.

Voglio centrare l'ultima parte di questo mio intervento sulle politiche di *welfare*, perché attraverso questi strumenti si incide maggiormente sulla vita delle donne.

Nonostante che in Emilia-Romagna, anche grazie a una serie di scelte strategiche - penso prima di tutto a quella degli asili nido - l'occupazione femminile si attesti oltre la media comunitaria, in Italia il tasso d'occupazione femminile è tra i più bassi d'Europa, e ciò anche se le generazioni più giovani corrono come frecce in termini di capacità e formazione. Il nostro è un Paese dal dinamismo sociale bloccato, in cui famiglia, territorio, censo, contano molto più della formazione e delle qualità nei destini di ragazze e ragazzi.

A questo si deve aggiungere che il carico del lavoro familiare poggia soprattutto sulle spalle delle donne, con un monte ore di lavoro di cura superiore agli altri paesi europei, per non parlare degli Stati Uniti. Un Paese in cui i rischi di scivolare sotto la soglia di povertà riguardano soprattutto le donne anziane e i bambini. Questo dato è ormai evidente anche nella nostra realtà.

Per questi motivi, all'interno delle attività delle politiche sociali ed educative abbiamo particolarmente analizzato i nuclei monoparentali che si presentano ai servizi, nell'ottica di riorientare e ricalibrare l'organizzazione e la realizzazione dei servizi stessi, rendendoli più adeguati nell'offerta, anche a partire dagli orari, a questa particolare tipologia di famiglia. L'ampliamento del servizio dell'asilo nido, passato dai 111 posti dell'anno scolastico 2003/04 agli attuali 135 va in questa stessa direzione, con un soddisfacimento del 39% sui bambini in età.

L'apertura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico, lo sportello dove i cittadini ritirano i certificati, consegnano le domande, ricevono informazioni e segnalano problemi e guasti, per oltre 59 ore e mezza alla settimana è poi un elemento per armonizzare la potenzialità di accesso ai servizi comunali ai tempi dei cittadini e delle cittadine, così come l'estensione oraria dei servizi scolastici ed educativi dal nido alla scuola media o l'individuazione del servizio di ristorazione scolastica oltre i limiti degli orari della scuola.

Devo purtroppo segnalare che anche in questo caso le conquiste non sono date una volta per sempre. Le forti limitazioni che il Governo nazionale ha dato ai bilanci degli Enti locali e soprattutto il continuo cambio della legislazione che ci impedisce di fatto di programmare la nostra azione amministrativa, mette in seria difficoltà la possibilità di mantenere queste concrete politiche di pari opportunità. Su questo contiamo che anche una più forte sensibilizzazione dei cittadini e delle cittadine possa aiutarci a salvaguardare un diritto per tutti.